

La Voce

"SAMBUCIA"

Anno XIV — Dicembre 1972 - n. 131

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Il manico ed il coltello

L'episodio più eclatante, ma più significativo, che ha concluso la vita amministrativa e politica di Sambuca nell'anno oramai decorso, si è avuto negli ultimi giorni di dicembre, in occasione di una burrascosa seduta consiliare.

L'antefatto è costituito dalla convocazione urgente del Consiglio. Il fatto che ha determinato la burrasca, invece è nella determinazione dell'opposizione democristiana che ha abbandonato la seduta non appena apertasi.

Vediamo di capire qualcosa per stabilire le responsabilità e denunciare all'opinione pubblica eventuali intemperanze e macchinazioni che inceppano l'ingranaggio amministrativo invece di promuoverlo anche positivamente.

Chiediamoci prima di tutto per quali ragioni l'amministrazione attiva ha convocato il consiglio con carattere d'urgenza, e per quali motivi l'opposizione non ha ravvisato tale carattere.

Stando all'ordine del giorno della convocazione, l'urgenza era determinata: a) dalla chiusura dell'esercizio finanziario 1972; b) dalla discussione dei benefici economici da arrecare al personale dipendente; c) dalla necessità di inventariare i disagi della popolazione a seguito delle scosse telluriche del 27 dicembre.

In quanto all'opposizione pare che le ragioni della diserzione dall'aula consiliare siano di un doppio ordine: uno di carattere giuridico, l'altro di carattere politico.

In merito al primo i consiglieri democristiani affermano che un consiglio comunale va convocato entro lo spazio di tempo previsto, e, comunque, non inferiore al quantum di giorni contemplati dalle norme che regolano gli enti locali; che qualora si ravvisasse il carattere urgente questo dovrebbe poggiare su motivazioni fondatamente serie; e che nella «fatti specie», in definitiva, tale urgenza non c'era.

Le motivazioni di ordine politico i democristiani le ravvisavano, a quanto pare, nell'arbitrarietà dell'amministrazione attiva di dichiarare urgente una serie di provvedimenti che urgenti non erano.

Chi ha ragione?

Non siamo qui a scrivere per condannare o per assolvere. Ma perché ognuno giudichi valutando i fatti.

Non v'ha dubbio che la chiusura d'un esercizio finanziario rivesta un carattere d'urgenza, trovandosi a fine anno; è altrettanto fuor di discussione che, poiché i terremoti vengono quando meno ce li aspettiamo, è altrettanto ragionevole il bisogno di discutere i danni, i disagi e gli aspetti d'emergenza; sembra altrettanto ovvio che insieme a problemi di carattere urgente si discutano — approfittando dell'occasione — altri problemi che, sebbene urgenti non siano, rivestano tuttavia caratteri di istanza sociale, come i provvedimenti per i dipendenti.

Il «carattere d'urgenza», quindi, oltre che essere determinato da fatti ed eventi imprevedibili ed indipendenti alla volontà umana, può essere legato a scadenza di date, a certa normativa convenzionale e ad episodi umani e sociali.

Dimenticavamo: stando al resoconto della seduta in parola, svoltasi con i soli consiglieri della maggioranza, c'è da registrare l'approvazione di due ordini del giorno: uno in favore del popolo vietnamita contro i pesanti bombardamenti americani della vigilia di Natale; il secondo per solidarizzare con il giornalista Etrio Fidora che aveva subito una dura condanna da parte del tribunale di Palermo.

Le nostre considerazioni?

Non appare sufficientemente motivata la diserzione dal Consiglio da parte dell'opposizione né dal punto di vista giuridico, né da quello politico. Il contrario sarebbe apparso se i consiglieri dell'opposizione, fossero riusciti a provare ampiamente che sindaco e giunta hanno artificiosamente ed arbitra-

adigi

SEGUE A PAGINA 8

Pensieri sulla Valle del Belice tra i passi della «marcia»

Valle del Belice, gennaio

Sono stato nella Valle del Belice, a marciare per l'apace assieme a tanti altri volontari. Ero assieme al direttore del nostro giornale.

Partiamo con un tempo inclemente: freddo e acqua a dirotto. Mettendoci in comunicazione telefonica con S. Ninfa, eravamo stati informati che la marcia si sarebbe comunque fatta, nonostante il cattivo tempo. Mons. Bettazzi, Vescovo di Ivrea, che guiderà la marcia quale presidente della «Pax Christi», a S. Ninfa dichiara di confidare in una schiarita del cielo e in condizioni atmosferiche favore-

voli alla marcia, in quanto Cristo è cogli oppressi e non può permettere il trionfo degli oppressori con l'annullamento della marcia a causa della pioggia.

Infatti la marcia inizia all'ora indicata, con compostezza ed entusiasmo. Il cielo, come per incanto, comincia a schiarire anche se il freddo è costante. Si notano gruppi provenienti da ogni parte di Italia.

E' in testa Mons. Bettazzi. I partecipanti alla marcia, a piccoli gruppi, discutono sul tema «la pace è possibile» e sulle condizioni pietose delle popolazioni della Valle del Be-

lice, relegate in baracche che sono frigoriferi d'inverno e forni d'estate, costrette alla sottoccupazione o alla emigrazione, ancora in attesa delle industrie, delle case, del lavoro, dei piani di sviluppo.

La prima tappa della marcia è a Rampinzeri (baraccopoli di Gibellina), dove convergono anche gruppi provenienti da Salaparuta.

Nei locali del Centro Sociale ogni partecipante alla marcia è invitato da Mons. Bettazzi a chiedere la parola.

E' la volta di un operaio del Nord che porta il saluto dei metalmeccanici, è la volta di Padre Antonio Riboldi da S. Ninfa e di altri. Conclude il sen. Corrao, sindaco di Gibellina, rilevando che la non-risoluzione dei problemi nella Valle del Belice giova a qualcuno; giova alle ditte del Nord fornitrici delle baracche, giova alle zone del triangolo industriale che chiedono emigranti, giova ai centri di produzione che chiedono facili consumi nelle zone sottosviluppate. La mancata installazione del cementificio nella Valle del Belice giova a qualcuno: oggi il cemento si vende al mercato nero, a prezzi proibitivi.

E tutto ciò avviene dinanzi alla insipienza del governo centrale e regionale.

I gruppi temporaneamente si sciolgono per una breve sosta e per la colazione al sacco. Approfittiamo della sosta per cogliere l'umore dei baraccati di Rampinzeri. Molti sono rimasti nelle baracche, nei bar, nei circoli, come se la marcia non li riguardasse. Sono contenti di dissipare la elemosina di Stato, erogata in sussidi ed esenzione di tasse.

Andiamo anche alla ricerca di paesani e di volti

conoscenti dei paesi vicini. La delusione è grande: nessuno da Sambuca di Sicilia, nessuno da S. Margherita Belice, nessuno da Montevago, due soli da Menfi, Don Saverio Catanzaro e Don Saverio Taffari, ma già non appartenenti al loro paese in quanto futuri missionari in Tanzania.

Da questa amara constatazione il passo verso lo scetticismo è breve. Risorgerà la Valle del Belice? La gente «vuole» risorgere? Ci potrà essere «vera pace» nella Valle del Belice? E ricordavamo l'intervista alla televisione del Sindaco di Menfi, che, all'indomani della scossa di terremoto del recente 27 dicembre 1972, chiedeva l'installazione di nuove baracche, dimenticando la ricostruzione delle case, la ricostruzione economica, la ricostruzione delle coscienze infrante.

I gruppi si riorganizzano e la marcia continua verso Partanna. Il cielo, pietoso verso questo manipolo di arditi, promette clemenza. Notiamo finalmente un volto conoscente della nostra provincia: è Pippo Alaimo. E' venuto in autostop da Agrigento per partecipare alla marcia. Si offre di distribuire alcune copie del n. 50 de «L'Amico del Popolo» che contiene un dossier scottante sulla Valle del Belice.

Le discussioni nei gruppi sono sempre animate. La marcia però rischia di diventare cronaca e come tale dimenticata. Ne parlerà il telegiornale. Ne parlerà una speciale trasmissione televisiva A-Z: un fatto come e perché. Operatori della TV e giornalisti ci faranno rivivere sul-

NICOLA LOMBARDO

SEGUE A PAGINA 8

IL RISCHIO DELLE OPINIONI

Solidarietà con Etrio Fidora

La sentenza del Tribunale di Palermo contro il nostro collega Etrio Fidora condirettore del quotidiano del pomeriggio «L'Ora» ha suscitato preoccupazione nei circoli democratici sambucesi. Il nostro mensile si è associato al coro di proteste provenienti da numerosi intellettuali e giuristi contro una sentenza che limita la libertà di stampa e colpisce un giornale già tanto duramente provato per le sue battaglie democratiche e civili a favore di una Sicilia nuova, libera da giochi che per lungo tempo hanno relegato la nostra isola fra le regioni più arretrate d'Italia.

Ecco il testo del telegramma inviato dalla Redazione e dalla Direzione de «La Voce» alla Redazione dell'Ora:

«Mensile La Voce esprime preoccupazione per grave sentenza contro direttore Etrio Fidora lesiva principi elementari carta costituzionale italiana».

Anche il Consiglio comunale, interprete dei sentimenti democratici della comunità sambucese, in un o.d.g. firmato dai consiglieri Cassarà (psi) e Maggio (sin-

unita) ha espresso i segni della sua solidarietà al giornalista dell'Ora.

Ecco il testo dell'o.d.g.:

«Il consiglio comunale di Sambuca di Sicilia, consapevole del ruolo e della funzione che in una società democratica svolge la stampa, esprime preoccupazione per la grave sentenza emessa dal Tribunale di Palermo contro il giornalista Etrio Fidora, condirettore responsabile del giornale «L'Ora».

Esprime altresì i segni di una più vasta solidarietà al giornalista Fidora, direttore di un quotidiano democratico e coraggioso che svolge da oltre mezzo secolo un prezioso servizio alla Sicilia. Servizio ampiamente riconosciuto da tutti i cittadini democratici che vedono in questo giornale un baluardo antifascista e democratico di sicura garanzia per l'avvenire della nostra isola, pagando di persona con la scomparsa di Mauro De Mauro, con l'assassinio di Giovanni Spampinato, con bombe, attentati e processi burla, il suo impegno di ricerca della verità contro la mafia, la speculazione e il fascismo».

AGLI ABBONATI

Preghiamo i nostri abbonati di voler saldare l'abbonamento per l'anno in corso. Se non volete servirvi del c. c. postale, recatevi presso la Biblioteca Comunale che ogni giorno è aperta dalle 18 alle 20,30 (Corso Umberto - Palazzo Vinci): potrete così ritirare l'omaggio che vi spetta: «Munnu Rivusu».

ieri - oggi - domani

ATMOSFERA FESTIVA

Un po' fredda quest'anno l'atmosfera delle feste. Soltanto qualche albero di natale e luci lungo il Corso hanno ricordato l'avvicinarsi del Natale.

Poco affollata anche la tradizionale messa di mezzanotte. L'altare della chiesetta di S. Michele era decentemente addobbato e don Mario Risolvente con voce pacata e suavia ha ricordato ai fedeli l'importanza del Santo Natale, la nascita del Bambino e l'aspirazione dell'umanità alla pace. Pace purtroppo ancora lontana — ha ricordato don Mario — nel Vietnam e in altri focolai di guerra internazionale.

RITORNO DEGLI EMIGRATI

Massiccia come sempre la presenza degli emigrati in questo periodo di festa. Sono ritornati dalla Svizzera e dalle fredde città del Nord per trascorrere nel calore familiare e attorno agli amici di sempre la più importante festività cristiana. Tradizionale l'omaggio di sigarette e lo «schitticchio» con bicchierata nei più tipici locali sambucesi.

PER UN PUGNO DI... MOSCHE!!!

Veramente sfortunato Tommaso Cacioppo senz'altro il più appassionato giocatore di Totocalcio di Sambuca! Per lui manca sempre per un pelo!

Aveva già fatto 13 quando l'arbitro sospendeva l'incontro Milan - Lazio per nebbia. Aveva 12 (valevole come primo premio) e

subiva uno sgambetto da un giocatore di serie C che trasformava il risultato a favore della sua squadra.

Sicuro della vittoria con 11 punti (dal momento che un incontro non era valido per il pronostico) succedevano i fattacci dell'Olimpico di Roma, dove l'arbitro sospendeva l'incontro prima della fine! Il suo 11 così diventava 10 con tanti saluti per i milioni assegnati ai vincitori!

INCONTRO

Un incontro tra l'amministrazione comunale e i contadini si è svolto nei locali dell'Alleanza. Alla presenza di un numeroso pubblico il sindaco Pippo Montalbano ha ricordato i traguardi raggiunti dall'amministrazione comunale nel settore agricolo e le prospettive che si propongono in questo settore la civica Amministrazione. Il saluto dei contadini è stato rivolto al sindaco dal presidente dell'alleanza sig. Saladino. Il dibattito è stato molto interessante sia per l'apporto di idee dei presenti sia per le numerose chiarificazioni date dal sindaco su leggi regionali, contributi e tracciato delle trazzere.

TERMOMETRO

Un improvviso abbassamento di temperatura con conseguente pioggia e maltempo ha salutato le ultime giornate del 1972. La luce elettrica è mancata per ore intere lasciando al buio e in preda a disagi notevoli un'intera cittadina.

Cinema, televisione, serate al bar, programmi,

tutto è andato a quel paese. E dire che il cittadino paga regolarmente e con puntualità la bolletta per un servizio niente affatto puntuale o regolare.

NOMINA

Il consiglio comunale ha nominato come rappresentante del Patronato Scolastico per il comune il sig.

Giuseppe Montalbano Giaccone. Intanto il Provveditore di Agrigento Gulotta ha sollecitato l'Amministrazione comunale ed il Commissario al Patronato Scolastico dott. Lombardo a provvedere al più presto per la regolare nomina e costituzione del comitato esecutivo.

Il mago dei ponti sospesi è Italiano

Ora che i vincitori del Concorso per il Ponte di Messina sono stati scelti, il problema è di decidere chi fra di loro è la persona maggiormente qualificata a dirigere l'esecuzione del progetto.

La sola persona riconosciuta e rispettata come competente nella costruzione di ponti è il Dott. E. Lionel Pavlo. Il Giornale di Sicilia, in data 9 dicembre 1969, definiva il Dott. Pavlo «Il Mago dei Ponti Sospesi» e il Dott. E.

Lionel Pavlo, famoso costruttore americano di ponti sospesi. Il suo ponte sospeso a quattro luci ha vinto il primo premio nel Concorso Internazionale di Costruzione Ponti, sotto la direzione del Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Dott. Pavlo è ricordato per la sua partecipazione alla costruzione dei ponti Golden Gate, Whitestone, il nuovo Delaware Memorial e quello che ha sostituito l'Ohio River.

Dei 156 ingegneri che hanno presentato le Piantate per il Ponte dello Stretto di Messina, il Dottor Pavlo è l'unico a presentare le Piantate per il Ponte con la Ferrovia.

Fino ad ora nessuno dei primi vincitori del concorso internazionale per lo Stretto di Messina ha le qualifiche del Dott. Pavlo. I suoi 38 anni di esperienza lo qualificano come il più competente progettista di ponti sospesi del mondo.

Data la profondità dello Stretto di Messina (da 105 a 115 metri), è necessaria l'esperienza e la competenza tecnica del Dott. Pavlo, «Il Mago dei Ponti».

LAUREA

Il 25 novembre, presso l'Università di Palermo, ha brillantemente conseguito la Laurea in Lettere Moderne, con la votazione di 110 e lode, Orsola La Barbera.

Ha trattato la Tesi: «La sacra regia visita di Giacomo Arnedo - 1552». Relatore il Ch.mo Prof. Virgilio Titone.

Gianbecchina a Udine

Dal 28 ottobre al 9 novembre Gianbecchina ha esposto le sue opere alla Galleria del Quadrifoglio di Udine.

ECONOMICI

«EREDI Tommaso Amodeo vendono fondo sito in Adragna località Castellana esteso 7 tumoli. Il fondo può essere venduto sia per intero che a lotti. Si pregano le persone interessate di scrivere o telefonare a Rosario Amodeo, Via G. B. Morgagni, 1 - Milano - Tel. 20.46.406».

Case

prefabbricate

sicurezza

antisismica

**Stefano
Cardillo**

Via Nazionale
Sambuca di Sicilia

Anna

Di

Corrado

una

ragazza



Anna Di Corrado è una ragazza di 14 anni di S. Margherita Belice, povera come molti altri suoi paesani cui il terremoto, quattro anni fa, ha tolto tutto, piena di dubbi e di speranze per il suo futuro a causa di una cancrena in un ginocchio che le ha fatto perdere una gamba.

Ci ha scritto il parroco di S. Margherita Belice, Giuseppe Randazzo, per dirci che Anna Di Corrado attualmente si trova a Milano, in un ospedale, ed ha bisogno di un apparecchio che costa quattro milioni per camminare.

«Noi nel nostro paese — scrive il parroco — non possiamo arrivare a questa cifra, perché il nostro è già

un paese terremotato e molto povero e disagiato che vive miseramente nelle baracche pur essendo passati cinque anni dal terremoto. Purtroppo gli istituti assistenziali non danno contributi per tale tipo di protesi, la famiglia della ragazza è molto povera ed è già provata dal dolore avendo perduto tutto in seguito al terremoto».

Il parroco di S. Margherita Belice, alla fine della lettera, ha scritto l'indirizzo a cui potranno essere recapitate eventuali offerte in favore di Anna Di Corrado. E' il seguente: Ins. Nella Azzara, delegata Dame di Carità, parrocchia SS. Rosario, S. Margherita Belice.

Convegno sull'agricoltura a Ribera

E' stato tenuto a Ribera nella sala dei convegni della Villa Comunale un «Convegno Unitario per lo Sviluppo dell'Agricoltura» organizzato dall'Alleanza Coltivatori Siciliani, dalle ACLI, dalla Lega Provinciale delle Cooperative, dall'Unione Contadini.

All'ordine del giorno il Piano di Sviluppo Agricolo dell'ESA n. 25, che interessa i comuni di Ribera, Menfi, Santa Margherita, Sambuca di Sicilia, Montevago, Calamonaci, Lucca, Villafranca, Burgio, Montalegre, Cattolica Eraclea, Caltabellotta, Siculiana.

Ha tenuto la relazione introduttiva l'on. Girolamo Scaturro dell'Alleanza Coltivatori Siciliani. Sono seguiti diversi interventi. Ha chiuso i lavori l'onorevole Gulotta. Tra gli intervenuti abbiamo notato

tra gli altri i parlamentari regionali Lauricella, e Torrici, sindaco di Ribera.

Gli oratori intervenuti si sono soffermati sulla necessità di rendere al più presto operante il Piano Zonale n. 25 che è stato già approvato dal consiglio di amministrazione dell'ESA ed aspetta per il suo perfezionamento il decreto di finanziamento da parte della Regione Siciliana. Il Piano prevede la sistemazione di opere di viabilità, di irrigazione, di elettrificazione rurale.

Tra queste ricordiamo la costruzione di un impianto di potabilizzazione dell'acquedotto serbatoio «Castello» sul Magazzolo che consentirà l'irrigazione di circa 8.000 Ha di terreno fertile.

TOTO' CASTELLI

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole
omogeneizzato
sterilizzato

LATTE
intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

Pozzillo

ARANCIATA
ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Foto color

La Bella-Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK

AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Petro Geraldini, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553

Vecchi abbonati

rinnovate

al più

presto

il vostro

abbonamento

procurandocene

uno

nuovo.

L'amicizia

si prova

con i fatti.

Artisti sambucesi

GASPARRE FIORE

Gasparrè Fiore è nato a Sambuca nel 1949. Ha studiato all'Istituto d'Arte ed all'Accademia d'Arte di Palermo dove ha conseguito il diploma di scultura. Ha tenuto mostre personali a Sambuca (nel '69 e nel '72), a Palermo (nel '71) ed a Sciacca (nel '71 e nel '72). È stato, per motivi di lavoro e di studio, in Germania in tre riprese ('67, '69 e '70) e negli Stati Uniti (nel '68).

Il Fiore ha alternato finora, nei vari momenti della sua vita, studio, arte e lavoro. Per questo motivo le sue opere portano una impronta precisa di tale situazione, di una vita per tanti versi dura e amara.

Le sue pagine pittoriche sono cariche di rabbia, rappresentano un netto rifiuto del contesto socio-economico-culturale attuale, di una società che spesso non apre le porte a chi, pur meritevole, non fa parte di un certo giro. Una pittura soprattutto di protesta, quindi, quella del Fiore: protesta contro gli uomini, contro la guerra, contro i miti di oggi. Tale posizione il pittore esprime efficacemente con le sue figure cariche di dolore e d'accusa, plasticamente tracciate con segni nervosi e con colori marcati, dai forti contrasti, quasi per sottolineare i contrasti del nostro mondo.

«...Il rosso vibrante ed il giallo luminoso sono colori predominanti delle figure tormentate che si stagliano sul fondo di violetto vellutato. Le composizioni delle figure, se pur volutamente schematiche, rivelano una preparazione ben assimilata di forme plastiche» (A. Giulio Perret).

Il pittore, come un poeta, canta con i colori i sacrifici, le frustrazioni, le rinunce, la vita magra di chi si muove nel contesto del mondo contadino.

Nella prefazione alla prima personale del Fiore così scriveva Enzo Randazzo: «...Sulle rovine di questo mondo alla deriva, Gasparrè Fiore canta il suo concerto di angoscia e sofferenza. È una sinfonia senza speranza di redenzione, è un canto di autocoscienza del dolore. In questa realtà spoglia e disadorna incontriamo creature perdute che si ergono da una terra in fiamme, protendono i loro tentacoli nel vuoto nella inutile ricerca di una luce, lo sguardo bruciato nell'ineluttabilità del destino».

Rifiuto assoluto e globale? Non sempre. Talora balena una speranza, tal'altra c'è l'accettazione supina di un destino amaro.

Una pittura drammatica il cui fulcro è costituito dalla figura umana. C'è in questo l'impronta della scuola espressionistica tedesca; infatti l'artista è stato in Germania, oltre che per lavorare, anche per approfondire i contatti in campo artistico.

L'arte del Fiore ha seguito sempre una coerente linea di sviluppo; beninteso che è andata maturando. Una tematica difficile da abbandonare, per l'artista, che ne segue il filone in tutti i vari aspetti ed in tutte le ramificazioni, sviluppandone i temi. Come dicevamo prima, le sue figure sono deformate con rabbia all'inizio; poi le stesse figure seppur deformate vanno acquistando nella loro plasticità una linea più netta, un contorno più preciso. L'artista trasforma con l'intenso spessore della materia pittorica gli elementi figurativi. La sua materia è densa ed aggraviata, ricca di immagini - emblema. La sua espressione vuole essere un'espressione d'urto e le forme che realizza hanno un significato preciso di lotta.

Abbiamo soffermato l'attenzione su alcuni quadri che possiamo definire emblematici della pittura e del pensiero del Fiore. I titoli di tali opere non hanno importanza; in un certo senso le opere del Fiore non hanno titolo.

In una composizione ispirata al lavoro di fabbrica (periodo del soggiorno in Germania), vi è tutta l'esasperazione dell'operaio, condizionato dall'ambiente di lavoro, ossessionato da ritmi lavorativi sempre più frenetici, che annullano l'individuo e lo rendono uno strumento, una parte dell'ingranaggio, della catena dove si snoda il lavoro.

Un'altra composizione rappresenta due grossi fiori, delle spine ed una catena. Una pittura simbolica: i fiori rappresentano l'amore; le spine e la catena la situazione attuale dell'uomo,

lo stato di negazione e di lotta continua.

In una terza composizione sono raffigurati i visi, visti di profilo, di un uomo e di una donna, ed una colomba che fugge attraverso una finestra aperta. La finestra simoleggiante l'intermezzo tra uno spazio e l'altro. La colomba si allontana, fugge e con essa fugge la pace.

L'immagine della donna sfugge all'abbraccio dell'uomo. L'incantesimo è rotto, l'idillio è finito.

Il motivo della donna nell'ultima produzione ricorre sempre più frequentemente.

Confrontando la produzione più recente con qualche anno fa, abbiamo notato che prima il disagio era più tortuoso, più drammatico; ora le linee sono più adolcite. Anche coloristicamente c'è una differenza: i colori vivaci, i notevoli contrasti tra giallo e rosso di un tempo ora sono più pacati, più sfumati.

È la maturazione dell'artista che ha portato a questo risultato.

Resta intatta, però, la tematica della pittura del Fiore.

Resta sempre, la sua, una pittura di protesta.

FRANCO LA BARBERA

A Santa Margherita Belice

Iu ti salutu, Santa Margherita, paisi beddu, paisi natu; sugnu cuntenti ca ti trovu in vita,

lu tirrimotu, no!, nun t'abbattiu: Casi e palazzi ti li sdurrupau purtannu morti a la pòvira genti, però la fidi nun ti la livau, la fidi eterna nni l'Onniputenti.

Nun ti livau di l'Arti ogni tua cura, nun ti livau lu negnu e la valia, nun ti livau la nòbili cultura, la ciamma ardenti di la puisia.

Oggi ti portu, pi fàriti onuri, «Munnu riversu» un libru nicu assai cu la spiranza chi stu primu ciuri tu lu gradisci e 'un ti lu scordi mai.

3-1-1973

PIETRO LA GENGA

Lago arancio

Placido, tranquillo ti adagi sul terreno, dove prima le messi dorate ondeggiavano gonfie al caldo sole di giugno. Una diga ti ha generato. Al tuo ridosso la Tardara con gli strapiombi, ove le cornacchie costruiscono indisturbate il loro nido.

Ed ora le acque azzurrissime, a volte grigie o verdastre, a seconda del mutare del cielo, s'increspano dolcemente e le piccole onde vanno ad infrangersi tra le pietre e le sterpaglie della riva. Mi piace osservarti quando vedo capovolti nel tuo specchio liquido il mio paese ed i monti che ti fanno corona
[corona
Lago Arancio, quando ti ammiro il mio amico si riempie di quella indisturbata, profonda dolcezza che racchiudi sovrana nel tuo seno.

BALDASSARE GURRERA

Arvulu di Natali

Ogni annu nni lu misi di dicembri mittemu a la me casa l'arvulu di natali

tra vuci e tra gridati picchi aiu li figghi scatinati. Lu masculu e la fimmina mi prouinu farfallini acidduzzi, pupiddi gialli e viridi pallini. Me mogghi mi talia, mi vidi mbarazzatu e mi dumanna: Chi ai ca si stunatu? Iu ci rispunnu: Li sacchetti chini di carta argintata, filu e lampadini e pi un passari ogni annu tanti guai vurria chi dicembri un vinissi mai!

PIETRO TAORMINA

La piovosità a Sambuca

(da un lavoro in Geografia economica su « Il Comune di Sambuca di Sicilia » del dr. Giuseppe La Barbera)

Il Servizio Idrografico Italiano, per la determinazione della quantità di pioggia caduta, si serve in Sicilia, di 323 stazioni.

In queste stazioni sono installati pluviometri comuni oppure pluviometri (nelle zone nevose) o, più modernamente, dei pluviografi.

I quantitativi di pioggia sono espressi in millimetri di acqua e le osservazioni sono giornaliere, generalmente fatte alle ore 9 del mattino.

La stazione di Sambuca, il cui bacino principale è il Carboi, è fornita di pluviometro comune. Essa ci fornisce i valori mensili ed annui delle precipitazioni misurate durante il trentennio 1921-1950. La media delle precipitazioni relativa agli anni 1921-1930 ci dà 81 giorni piovosi per un totale di 709 mm. di pioggia, indicando come mese più piovoso il dicembre del 1923 con 22 giorni e 261 mm. di pioggia.

La media degli anni 1931-1940 ci dà 68 giorni piovosi all'anno con 686 mm. di pioggia. Indica inoltre come mese più piovoso il gennaio del 1935 con 22 giorni e 238 mm. di pioggia.

La media, infine degli anni dal 1941 al 1950, ci dà 69 giorni piovosi all'anno con 562 mm. di pioggia. Indica inoltre come mese più piovoso il gennaio del 1942 con 19 giorni piovosi e 184 mm. di pioggia.

La media generale dei valori annui delle precipitazioni ci dà, infine, 66 giorni piovosi per un totale di 614 mm. di pioggia indicando dicembre come mese più piovoso con 12 giorni e 111 mm. di pioggia e Luglio come mese più secco con appena 3 mm. di pioggia e Zero giorni piovosi.

Nella zona agraria della Collina Siciliana si ebbe, nel periodo 1931-40 però una massima precipitazione media di mm. 1.036, mentre la media della Collina fu di 732 mm.

La media delle medie verificate nella: Montagna,

Collina e nella Pianura Siciliana, cioè la precipitazione media regionale risultò di mm. 730.

Le precipitazioni nevose, nel territorio sambucese, gravitano nel gruppo del Monte Genuardo (1.180 m.) e anche sulla Grande Montagna.

Il supporre che le osservazioni ed i valori ottenuti nella stazione pluviometrica siano da ritenersi uniformi per tutta la regione agraria in cui è situata la stazione stessa, è molto convenzionale in quanto che i valori suddetti assumeranno entità diverse secondo la maggiore

o minore altitudine o secondo l'esposizione, ecc... onde dovremo ritenere che le cifre indicate siano le medie ottenute in una breve altitudine di intensità della manifestazione pluviometrica.

Ma ancora si dovrà considerare questa media come una risultante di valori progressivi, proporzionalmente, dai luoghi montuosi alle valli poiché anche in questo discendere di altitudine si potranno osservare zone di pendenza particolari, aventi esposizioni diverse, tali da influire notevolmente sui risultati.

I vostri bambini sul nostro giornale



Non è imbronciata, nè triste, ma posa perchè si è accorta di trovarsi sotto il tiro dell'obiettivo. Il suo nome è Deborah, figlia di Nino e Giovanna Di Giovanna e sorella di Ignio e Gaetano con i quali recita quotidianamente giocando, facendo i capricci e frequentando l'asilo.

Festeggiato e premiato il "nostro" Pietro La Genga

Su iniziativa del club culturale «Imperatore Federico I» di Santa Margherita B. è stato organizzato, il giorno 3 gennaio 1973, un recital di liriche e satire scelte dal libro di Pietro La Genga «Munnu Riversu».

La manifestazione, pienamente riuscita, ha raccolto unanimi consensi tra i presenti che hanno voluto premiare il lavoro rilevante e interessante del «nostro» poeta La Genga.

La bravura dei componenti il «Teatro 70» del club «Federico II», è stata qualcosa di inaspettato: una scatola a sorpresa.

I giovani soprattutto hanno dimostrato particolare interesse ed entusiasmo per le poesie del nostro Pietro. Il gruppo folcloristico dello stesso «Teatro 70», ha cantato con grazia la poesia «Sicilia» del nostro poeta, musicata dal maestro Ciraulo e curata dal maestro Turano.

Bravissimi i presentatori Giaccone e Gasparrè Gulotta, che in una serata tanto importante, hanno tirato fuori tutta la loro grinta, accattivandosi la simpatia del vasto pubblico.

Altrettanto bravi i recitatori che hanno provocato il mal di mani per i ripetuti applausi che sono riusciti a strappare al pubblico intervenuto e da Sambuca e da Santa Margherita.

La regia è stata curata con vivo interesse dal maestro Calogero Maggio, abbastanza zelante malgrado la sua non giovane età.

Sono intervenuti alla manifestazione critici molto noti come il dottor Grillo e il dott. Valenti, che hanno dato all'avvenimento quell'importanza tanto meritata.

Sono ancora intervenuti il poeta Calogero Oddo, il professore Becchina, il direttore amministrativo del nostro giornale dott. Vito Gandolfo, il direttore didattico Nicola Lombardo, il poeta dott. Salvato, ecc.

Ospite d'onore è stato il professore Salvatore Scuderi, autore del libro «Lucciole» vincitore del Concorso Letterario «Sicilia 1969», che, nell'intervallo tra la recitazione delle liriche e le satire, ha letto alcuni tra i suoi indovinelli in versi.

Una magnifica targa ricordo è stata consegnata dalla presidentessa del club «Federico II» Antonietta Corsentino al poeta Pietro La Genga a chiusura della tanto attesa manifestazione culturale; dopo di che, gli ospiti sono stati intrattenuti nei locali del club «Federico II» per brindare al successo di «Munnu Riversu».

ANGELO PENDOLA

L'introduzione dei quotidiani di informazione nei circuiti dell'insegnamento fa seguito alla febbre metodologico-didattica che sempre più va diffondendosi nella scuola militante.

Tale genuino fervore di rinnovamento e di sperimentazione metodologica cozza spesso volte contro la decisa avversione di una aliquota non indifferente di dirigenti scolastici e docenti schierati a difesa dei due classici canali di emissione e imposizione del «sapere»: il libro di testo e la lezione dell'insegnante. E ciò denuncia ancora di più la secolare atrofizzazione patita da un corpo insegnante confezionato su basi meramente professionali e tecnicistiche, il cui compito appare limitato alla traduzione in «pillole» comprensibili e facilmente memorizzabili di contenuti e valori già dati e canonizzati dalle culture dominanti.

La scuola purtroppo è ancora incentrata sull'ossequio ad un ventaglio di codici repressivi e gerarchici: il silenzio, l'obbedienza, l'ordine, la sottomissione al superiore, la pulizia, l'immobilità e il consenso nei processi di apprendimento.

Leggendo, per gentile concessione del Provveditore agli Studi, Baldassare Gulotta, i risultati dell'esperienza didattica condotta in alcune scuole elementari e medie inferiori e superiori della provincia di Agrigento nell'anno scolastico 1971-72, ci siamo persuasi che le ipotesi innovative della scuola che investono esclusivamente il piano dei metodi sono destinati a fallire quando non si modificano i piani delle strutture e i piani dei contenuti.

L'intento di rinnovamento promosso dal Provveditore Gulotta nel campo dei metodi è senz'altro ammirevole, ma riteniamo tale intento sia insufficiente e poco produttivo quando «strutture» e «contenuti» della scuola restano fermi ai modelli del secolo passato, cioè a un modello pedagogico egemone, isolante e classista.

I risultati della sperimentazione hanno dimostrato rifiuti aprioristici della stampa nella scuola, accomodamenti di semplice obbedienza al superiore, risposte vaghe e poco sentite, ma anche, per fortuna, adesioni sentite e approfondimenti critici. In pochissime scuole lo strumento didattico del quotidiano ha contribuito a «socializzare» e a «democratizzare» i percorsi interni dell'istituzione scolastica, a demolire le barriere che la separano dall'ambiente sociale (saldando scuola e famiglia, scuola e forze reali della comunità), a promuovere l'apprendimento di «strutture» del sapere e non di un bagaglio nozionistico ed enciclopedico.

Per dare ordine al nostro discorso, distingueremo i risultati della sperimentazione didattica per ordine di scuola (elementare, media inferiore, superiore), mettendo in risalto i rifiuti, l'accettazione condizionata, l'accettazione critica e produttiva.

Scuole Elementari

Nell'ambito della scuola elementare, notiamo che il quotidiano viene accolto con gioia dagli alunni, ma con sospetto dai genitori e dagli insegnanti. I genitori si preoccupano della cronaca nera che i figli leggono avidamente, mentre gli insegnanti sentono «il disagio di uno sconvolgimento generale del piano didattico sicché a loro giudizio tutto il lavoro ispirato dal giornale si riduce ad attività dispersiva difficilmente riducibile in sintesi concreta e razionale» (1° Circolo di Agrigento).

Qualche scuola elementare (Joppo G. e S. Margherita B.) ha sentito l'esigenza di introdurre nella scuola, oltre i quotidiani, anche i settimanali per ragazzi «Lo Scolaro» e «Il Giornalino».

Entusiaste dei quotidiani nella scuola si mostrano le insegnanti elementari di Montallegro Antonia Azzarello, Filippa Sardone, Maria Li Calzi, Rosa Iannuzzo, Giovanna Gentile.

«I quotidiani dovrebbero avere la pagina per i giovani in cui vengano riportate notizie varie con relativi commenti, una pagina insomma che possa rendere gradita la lettura ed efficace l'informazione» (Ins. Azzarello).

«Giudico fondamentale che gli scolari vengano immessi al più presto nella realtà e siano indotti a non limitare il loro interesse solo ai fatti del quartiere o al massimo del paese» (Ins. Li Calzi).

Il Giornale «suscita continuo interesse negli alunni per i fatti della vita e dà modo all'insegnante di stabilire con i propri alunni un interessante dialogo mediante il quale vengono chiarite molte idee di carattere politico, morale, sociale e soprattutto umano» (Ins. Iannuzzo).

«Positivo è anche il maggiore allargamento di conoscenza che offre il giornale e la maggiore capacità di socializzazione, intesa come senso di appartenenza ad un mondo più vasto di quello che ci circonda immediatamente» (Ins. Gentile).

Una sintesi organica dell'esperimento, con notevoli puntualizzazioni critiche, viene offerta dagli insegnanti della scuola elementare di S. Margherita Belice.

«L'uso del giornale nella scuola ha favorito una relazione di interdipendenza tra scuola e società, una dialettica tra scuola e famiglia e un confronto di tesi tra gli interlocutori reali della scuola: i singoli cittadini, gli enti locali, i sindacati.

Per quanto riguarda il piano dei contenuti scolastici si è verificato che l'uso del quotidiano può svolgere una eccellente funzione educativa sui linguaggi, sulla sostanza del sapere, sulle forme e sugli obiettivi pedagogici della ricerca e della creatività.

Si è notato in particolare che il patrimonio linguistico si è dilatato col consumo critico della stampa, capace di disintossicare il formalismo della

lingua colta e raffinata attraverso graduali iniezioni di un gergo d'uso che appare più aderente e congruente con l'universo di esperienza del discente. La intelligente lettura della stampa quotidiana ha favorito inoltre la comprensione del presente storico, alimentando l'alunno di notizie e di messaggi esistenziali in cui egli si senta direttamente protagonista e partecipe.

Si è verificato comunque che permangono dei limiti e dei sospetti di natura educativa per l'uso del quotidiano a livello di scuole elementari.

Anzitutto si è messa in dubbio la capacità dell'alunno della scuola elementare di capire tutti i problemi proposti dalla stampa quotidiana, incapacità che talvolta non era solo dell'alunno ma dello stesso insegnante. Si è notata ancora l'incapacità dell'insegnante di sapere inserire l'uso del quotidiano nel tradizionalistico piano di lavoro giornaliero e mensile. La lettura del giornale in talune classi avveniva in maniera marginale, senza adeguati approfondimenti critici o collegamenti culturali, spesso tale lettura non avveniva affatto e il giornale veniva solamente distribuito al ter-

Scuola Media Inferiore

Nell'ambito della Scuola Media Inferiore, notiamo anzitutto che «il problema è stato ampiamente discusso e non ha mancato di suscitare in parecchi docenti perplessità, incertezze ed a volte fastidio e avversione» (Scuola Media «Pascoli» - Agrigento). Per fortuna i familiari degli alunni non sempre si sono dimostrati contrari, «anzi parecchi genitori hanno espresso il loro apprezzamento per la novità considerandola largamente positiva» (Idem).

Senza dubbio, la riuscita della sperimentazione didattica del quotidiano nella scuola media «Pascoli» di Agri-

Il giornale nelle scu

Risultati di una esperienza didattica condotta in alcune scuole elementari e superiori della provincia di Agrigento.

Servizio di NICOLA LOMBARDO

mine delle lezioni, per una lettura a casa.

I sospetti di natura educativa sono stati individuati nella particolare conformazione della stampa quotidiana. L'interrogativo a questo proposito è se il messaggio stampato è in grado di guidare alla «lettura del mondo» nella polivalenza delle sue forme (sociali, economiche, religiose, artistiche, ecc.), oppure se tale veicolo indulge con tonalità troppo marcate a divulgare sequenze che accentuano i tratti patogeni della nostra società, come l'incidente, la catastrofe, il crimine, la passione, la gelosia, il sadismo ecc. La scelta per una cronaca chilometrica, enfaticizzata, dai toni ridondanti, denuncia una chiara rinuncia della stampa quotidiana a segnalare, come oggetto di attenzione, personaggi e situazioni della realtà quotidiana privi di tratti patogeni o di attributi eccezionali, esemplari di un contesto di vita e quindi spunto per riflessioni e raffronti critici.

Tali raffronti critici tra diverse fonti di informazione purtroppo non potevano effettuarsi con facilità nelle scuole elementari di S. Margherita di Belice, in quanto alle nove del mattino si può disporre del solo «Giornale di Sicilia», essendo presenti nell'edicola gli altri quotidiani il giorno seguente della loro pubblicazione.

Pertanto il rigonfiamento e la deformazione cui è soggetta la cronaca, la selezione delle notizie a vantaggio di quelle che appaiono impregnate di carattere patogeno, l'impossibilità di un immediato confronto critico tra diversi quotidiani, pongono non pochi problemi educativi alla scuola.

Si consideri infine che tutti i quotidiani ignorano come potenziali lettori sia gli scolari che gli studenti, mancando in essi delle pagine riservate ai problemi dei piccoli e dei giovani. Da questo punto di vista, più efficace si è rivelato l'uso dei settimanali specificamente diretti ai piccoli, come «Il Giornalino», «Lo Scolaro».

In conclusione, un avvicinamento degli studenti alla stampa quotidiana presuppone un ridimensionamento di questa sul piano dei contenuti culturali, della selezione delle notizie e della semplificazione del linguaggio, nonché della presenza di pagine particolarmente adatte alle esigenze dei giovani.

civica, da materia astratta fatta di postulati e di principi, è diventata qualcosa di più vivo perché immediatamente allacciata ai problemi del giorno e della società».

Nella scuola media di Aragona, dopo aver notato che si sono riscontrate difficoltà di ordine linguistico per la novità e la varietà del lessico usato dai quotidiani, si afferma che «la stampa quotidiana o periodica dovrà essere considerata vero e proprio sussidio didattico da affiancare, pertanto, ai testi scolastici e da collegare con i programmi radiotelevisivi di argomento affine, per un utile coordinamento dei mezzi di informazione». Infatti di seguito alla sperimentazione della stampa nella scuola «si è manifestato un notevole sviluppo della capacità di pensiero e di critica, dall'altro si è avuto un ampliamento degli orizzonti culturali ed una qualificazione del sapere, componenti essenziali della personalità di un essere che si avvia a far parte integrante ed attiva di una società civilmente progredita».

Largamente positivo viene giudicato l'esperimento nella Scuola Media statale di Campobello di Licata. «I consigli delle varie classi hanno dichiarato d'aver tratto un notevole beneficio dall'esperimento perché le letture e il commento del quotidiano ha integrato i libri di testo, offrendo continui aggiornamenti e portando nella scuola l'attualità sociale, economica, scientifica, ecc.; ha stimolato l'interesse degli alunni, rendendo l'apprendimento più vivo e più immediato; ha incrementato le loro capacità espressive, ha aumentato il loro vocabolario e sviluppato le capacità di sintesi. Dal punto di vista educativo inoltre ha contribuito a stimolare la socialità degli alunni abituandoli alle discussioni e al dibattito delle notizie lette, al rispetto delle idee altrui e alla esposizione delle proprie».

Scuola Media Superiore

Negli Istituti di Scuola Media Superiore, l'introduzione della stampa quotidiana presenta problemi complessi di coordinamento, di contrasto di ideologie, di politica, di contestazione.

Abbiamo letto esclusivamente le relazioni dei Presidi, ma sarebbe stata cosa interessante sentire anche i pareri degli alunni.

Intanto in alcuni Istituti, come il Liceo «Empedocle» di Agrigento, non si ritiene opportuna l'introduzione della stampa quotidiana nella scuola, «dato l'elevato indice di politicizzazione della maggior parte degli alunni». Si aggiunge che «la lettura del giornale, in luogo di favorire la crescita umana e civile dei giovani, avrebbe potuto aumentare, esasperandolo, lo stato di insofferenza che caratterizza i loro rapporti».

Nell'Istituto Tecnico Commerciale «Foderà» di Agrigento l'esperimento dell'introduzione dell'uso della stampa quotidiana e periodica come sussidio didattico ha avuto un esito scarsamente positivo, per cause soprattutto imputabili alle difficoltà d'innesto nel tradizionale metodo d'insegnamento incontrate dai professori, i quali in genere hanno mostrato entusiasmo per l'esperimento, non tanto per motivi d'ordine pratico quanto soprattutto per motivi d'ordine psicologico».

Non si sottovalutano difficoltà nell'Istituto Magistrale di Ribera («L'introduzione del quotidiano "Il Giornale di Sicilia" ha dato risultati tanto positivi da consigliare la continuazione dell'esperimento anche per gli anni successivi») e nell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Licata, dove «l'uso del quotidiano nella scuola, come nuovo sussidio didattico in senso formativo e culturale,



ha trovato larghi consensi tra i docenti e gli alunni delle classi prescelte dal Collegio dei professori».

Ad una lettura critica del quotidiano vengono abituati gli alunni dell'Istituto Magistrale di Favara, dove «si è tenuto a sottolineare le difficoltà e i diversi fattori che condizionano le scelte ed il commento delle varie notizie e nuociano alla loro reale obiettività. Perciò gli insegnanti, piuttosto che affidarsi ciecamente alle notizie lette e commentate in classe, sottolineandone la problematicità, hanno mirato a sviluppare nelle alunne il senso critico».

Complessivamente positivo è il giudizio dato sull'esperimento dai docenti dell'Istituto Magistrale «Politi» di Agrigento Modica Salvatore, Giudice Ignazio, Filippazzo Alfonso, Gallo Assunta, Cottitto Rita.

In tale Istituto si è lasciata ai professori «la libertà di decidere la lettura della stampa in ciascuna delle classi prescelte, non fissando né giorni né testate, essendo un dovere di tutti i professori la educazione civica e intellettuale degli alunni, e ritenendo che è opportuno lasciare la massima discrezionalità e libertà ai colleghi nella lettura della stampa e che essa non si debba programmare in modo asfittico e avulso dalle contingenti opportunità e dalle necessità di svolgimento dei programmi o di esecuzioni di compiti in classe».

«Gli studenti hanno accolto favorevolmente o addirittura con entusiasmo la sperimentazione sia perché per loro è un modo nuovo e forse più gradito di sentire la scuola che diventa viva e presente nella società con la sua attuale problematica, sia perché hanno così modo di esprimere nei loro interventi, dopo la lettura degli articoli, il loro pensiero ed esercitare la loro dialettica e confrontare le loro idee nei dibattiti, nei quali soprattutto i maschi cercano di affermare la loro personalità, il loro spirito esibizionistico o le loro sincere aspirazioni e i loro ideali» (Prof. Modica Salvatore).

Secondo il prof. Ignazio Giudice l'esperimento va continuato con opportune modifiche. Bisognerebbe cioè iniziare dall'uso del settimanale e del Rotocalco per arrivare alla lettura del quotidiano».

Secondo il coordinatore prof. A. Agnello «i docenti delle varie materie non sono tutti d'accordo sulla validità dell'uso dei quotidiani come sussidi didattici nella scuola così come è attualmente strutturata e che pertanto l'uso degli stessi non è una cosa facile».

Le prof.sse Filippazzo e Gallo Assunta notano che le alunne delle loro classi hanno mostrato interesse per la lettura dei quotidiani.

«I risultati dell'esperimento didattico possono definirsi decisamente positivi e per l'interesse palesato dalle allieve e per il profitto ricavato dalle alunne dotate di normale intelligenza e capacità e tutte, a mio avviso, sono state certamente favorite nella loro maturazione intellettuale e civica, avendo imparato a distinguere le notizie dal commento, il vero dall'opinabile, a confrontare le varie interpretazioni dei fatti e a rispettare le idee altrui, che è il fondamento della civiltà e della democrazia» (prof. Gallo Assunta).

«L'iniziativa, che è stata approvata dalle alunne, non solo è valsa ad instaurare un clima di rapporti meno cattedratici e più aperto al dialogo, ma ha anche permesso alle discenti di discutere a scuola su problemi d'attualità nell'ambito di vasti interessi umani ed ha altresì alleggerito il lavoro tradizionale con la libera conversazione su argomenti che una volta venivano considerati perdita di tempo e che invece si rivelano di grande importanza per la formazione dei giovani» (prof. Cottitto).

Abbiamo esposto, usando spesso le parole dei relatori, i risultati della sperimentazione didattica dell'introduzione dei quotidiani nella scuola.

Il nostro pensiero sull'argomento è che l'introduzione dei quotidiani nella scuola è possibile a condizione che il loro uso sia polidimensionale e attivamente partecipato, tale da mobilitare gli studenti ad un laborioso lavoro di approfondimento critico e di comparazione rigorosa della notizia, e poi di collegamento della stessa tanto con i contenuti delle diverse materie scolastiche quanto con i problemi socio-culturali dell'odierno presente storico.

Occorre infine rivedere i canali di distribuzione della stampa quotidiana, in modo da garantire la presenza in edicola di tutti i quotidiani il giorno stesso della loro pubblicazione.

OPINIONI E DIBATTITI

SCUOLA E SOCIETA'

Nell'ultimo decennio il sospetto della precarietà e delle contraddizioni della scuola italiana si è insinuato, veicolato la contestazione, dalla base ai vertici dell'istituto scolastico, con tale irruenza e con una partecipazione così intensa, da rendere inevitabile una chiarificazione dei presupposti e delle finalità, dei contenuti e della metodologia verso cui la società italiana intende indirizzare la sua scuola. Questa ricerca lucida e razionalistica, talvolta scomoda e veritiera, oltre larvata e acquiescente, è risultata tuttavia sempre inquietante in un apparato immobile e nostalgicamente volto al passato, poco sensibile ai mutamenti delle strutture sociali, della produzione economica, dei valori etici e spirituali. Il dibattito apertosi nelle Università e rapidamente allargatosi alle scuole medie superiori e persino inferiori, pur nel caos delle sue prospettive, nella degenerazione retorica e accademica in cui è spesso scivolato, nella fumosità e nella divergenza delle soluzioni maturate, ha reso il sospetto certezza e la certezza è divenuta coscienza di una indiscutibile situazione di crisi delle istituzioni scolastiche.

La causa più macroscopica di questo fenomeno è senza dubbio il passaggio da una scuola d'élite, selettiva meritocraticamente e socialmente, ad una scuola di massa e la impreparazione delle strutture edilizie e didattiche dinanzi a questa nuova realtà effettuale. Ma non è troppo ottimistico parlare solamente di una crisi di crescita quantitativa e sperare in un assorbimento graduale delle tendenze centrifughe dalla tradizione? Si sottovalutano forse lo scetticismo del corpo insegnante e il dichiarato rifiuto degli alunni davanti ad una scuola riformata a metà, che ha perduto la sua stantia forma monolitica ed è incapace di trovare una sua snella e funzionale collocazione nella società? O si tende a trasferire la selezione sociale della scuola alla vita e a trasformare università e scuole medie in affollate anticamere per la disoccupazione? La realtà meridionale e in particolare modo siciliana hanno già dato una risposta in tal senso.

Purtroppo anche la contestazione studentesca appare ferma nella retorica richiesta di un «diritto allo studio per tutti». Che significato ha tale richiesta, disgiunta dall'affermazione, sancita persino nella costituzione, del reale diritto al lavoro? La storia ci dà lezioni ed esempi: l'arte per l'arte, la cultura per la cultura, hanno sempre creato accademie goffamente pompose, ma sterili e vuote, sottoprodotti dell'etica e della politica, peso morto nella produzione economica della società.

Il novecento della grande illusione tecnico-industriale, dell'uomo assorto nella ricerca di una dimensione cosciente del suo ruolo nell'universo, non può permettersi una scuola «parcheggiata», una scuola «frigorifero», se non vuole correre il rischio di svegliarsi domani, ricacciato nel suo guscio di natura animale, per la perdita della base delle sue costruzioni piramidali, avvolto nella confusione di una nuova torre di Babele. Perciò ap-

pare paradossale l'indifferenza della società davanti alla crisi che travaglia la scuola, quasi che la popolazione scolastica non fosse sua figlia naturale e i problemi dell'istruzione distassero decine di chilometri dalla vita sociale.

Recepire le tensioni sociali, renderne esplicite quelle latenti e tentarne la soluzione è stato, in misura parziale, e deve essere il fine supremo di una scuola fluida ed attiva, ma per potere svolgere questa mansione la scuola ha bisogno di programmi e finalità al di là degli studi, di vitale spazio sociale, di utilizzazione economica delle fresche energie che fornisce.

La società ha quindi il dovere di chiarirsi, a livello di coscienza di base e di scelte politiche nazionali, quale tipo di scuola vuole e in quale posizione intende collocarla nonchè l'interesse esistenziale di rendere operanti al più presto le sue scelte finali.

ENZO RANDAZZO



L'angolo di Eva Eleganza

L'aspirazione più grande di ogni donna, che ama essere elegante e al passo con la moda è possedere una pelliccia. Quale passione!

Oggi la pelliccia non è più un abbigliamento solo rigorosamente elegante, ma è anche sportivo, che tornato in auge tocca tutti i temi di moda.

Sono in voga tutti i vari tipi di pelo, dal giaguaro alla volpe, dal visone alla tigre, dal ghepardo allo zibellino... Il taglio classico e sportivo sono in gran moda per la nuova linea 72-73. Una delle più belle ed eleganti è la lince, soprattutto se coordinata con un colbac-

co. Le donne, che amano essere diverse indosseranno una pelliccia realizzata in scimmia monachella o con un pizzico di originalità potranno indossare la zebra. Invece per la grande sera una mantella in Londra Black oppure in persiano britschwaug nero saranno un modello esclusivo. La loro è una lunghezza normale, cioè fino al ginocchio.

Ma la novità 72-73 non si ferma qui, infatti quest'anno è in voga anche l'angora. Ritorna l'angora con i suoi colori tenui e delicati!

Pullover dalle proporzioni giuste, pantaloni maschili, accoppiati con pull dallo scollo basso, fazzoletti da collo in twill, giacche da marinaio, calotte in morbida lana, sono le idee più disinvoltate e attuali per la nuova moda invernale. Prepariamoci quindi a riceverli, cercando di accoppiare i colori dei comics americani con gusto e semplicità.

BILELLO FRANCA

1972

scritti

col

lapis

Il 1973 è iniziato male. Decisamente male. Agonie e cielo plumbeo, ammonitore. Il sole ha fatto una sporadica comparsa sporgendo il capo oltre l'orizzonte quasi ad affacciarsi curioso ma distaccato sulle vicende umane.

Il 1972: tirare un bilancio sarebbe inutile e tedioso. In questo sperduto angolo di una «profonda Sicilia» i giorni trascorrono sempre uguali, sembrano più lunghi quasi in contrasto con la vita che corre lesta verso il suo naturale destino.

Il '72 è stato come il '71, come il '70, come il '69. Una sfida costante, inestinguibile. Una sfida che inizia ogni mattina con l'apertura dei quotidiani.

Titoli scarni annunciano figli che uccidono i padri, prostitute che sciapano amaramente il fiore della prima giovinezza, bombardamenti e barbare uccisioni di innocenti, morti e sempre morti temperati, per non turbare il tranquillo riposo del bravo cittadino in 500, da cronache mondane, da amori facili, da attori e attricette, da scia e sultani.

Titoli spinosi che bombardano il cervello proprio al mattino, quando il pensiero è ancora tenero di sonno e inciampa sulle oniriche immagini dell'ultimo sogno che annuncia tempesta e solitudine.

Valle del Belice anno quinto. Ancora un'altra scossa tellurica a confermare che qui nel Belice non è cambiato nulla, proprio nulla.

Un popolo di centomila abitanti è rimasto senza casa, costretto a marciare nelle baracche e destinato a fuggire eternamente verso le baracche.

La ricostruzione ancora non arriva. I piani particolareggiati di risanamento non sono stati ancora approvati dall'Assessorato allo Sviluppo Economico e manca il rifinanziamento della legge sulla ricostruzione.

In compenso si parla ancora di baracche, unico rifugio sicuro di quei paesi dove la furia del sisma ha risparmiato molte case.

Baracche che nel '68 sono costate miliardi e oggi non sono più funzionali e agibili.

Oggi, 27 dicembre, a Sambuca sembra essere ritornati ad un freddo giorno del gennaio del '68. Fuggi-fuggi generale, di caos, piccoli incidenti, negozi chiusi, uffici chiusi.

Mancano le tende di fortuna e si cercano le baracche. Si fa un censimento di quelle vuote e abbandonate.

ANCORA INCUBI

Il sindaco gira a destra e a sinistra, incappucciato con berretto alla siciliana e fasciacollo, raffreddato, nervoso, ma con una parola calda, rassicurante. E' attorniato da molti cittadini con i quali si reca alle baracche in cerca di rifugi vuoti. Inutile. Tutte occupate le baracche.

Ad accoglierlo in una baracca che risulta vuota trova una donna incinta di sette mesi, con la pancia scoperta, quasi in atteggiamento di sfida. Non si può avere il coraggio di buttarla fuori, di denunciarla per occupazione abusiva, bisognerebbe piuttosto denunciare un governo fuorilegge che non tiene fede alla parola data. In un'altra baracca viene offerto del vino sincero, quasi a testimoniare la sincera riconoscenza di questo popolo ad una

amministrazione presente sempre per soccorrere i suoi amministrati nei periodi difficili.

Unico assente, anche in questi primi soccorsi ai terremotati, è sempre lo Stato.

Non basta infatti una pellegrina visita di un sottosegretario che promette aiuti e somme per nuove baracche, elemosine e sussidi ECA, contributi come si trattasse di un popolo di morti di fame. Queste cose servono solamente per assopire coscienze o per chiudere capitoli di storia vergognosamente scritte su pagine amare che grondano di sangue e di lutti.

Ricostruzione, rinascita, sviluppo della Valle sono solo parole, miserevoli lusinghe frettolosamente pronunciate. Manca infatti una precisa volontà politica per la loro realizzazione. E la gente del Belice sarà costretta a sopravvivere con un cupo senso di impotenza di fronte ad un così funesto evento naturale, sarà costretta a fuggire verso le baracche, sarà costretta ad emigrare.

ENZO DI PRIMA

Il "numero chiuso" all'Università: diminuiranno i laureati, ma non certamente i disoccupati

Il recente provvedimento sulla istruzione del «numero chiuso» alla facoltà di Architettura di Milano potrebbe essere indicativo di un nuovo orientamento del governo mirante a limitare l'accesso dei giovani alle Università italiane.

Non staremmo però qui a discutere

sulla bontà o meno di un tale orientamento, se non avessimo la consapevolezza che dalla soluzione del problema universitario dipende notevolmente il futuro di tutto il paese.

Sappiamo tutti che cosa è stata l'Università in questi ultimi anni: una sfasciata e costosa macchina che ha

sforato migliaia di «dottori» destinati, in buona parte, alla disoccupazione o alla sottoccupazione. Dinanzi alla crescente domanda occupazionale proveniente da categorie di giovani di diversa estrazione sociale, l'Università ha consentito loro di rincorrere il «pezzo di carta» col miraggio di poter trovare subito un impiego dignitoso. Si è quindi creato uno squilibrio enorme tra il numero di laureati in cerca di lavoro e le possibilità di impiego offerte dall'attuale sistema produttivo del Paese.

In questa situazione è saltato adesso il problema del «numero chiuso». Che senso può avere? C'è un rapporto di coerenza politica tra la «liberalizzazione» degli accessi alle varie facoltà e la concessione dell'assegno di studio a tutti gli studenti, ricchi e poveri, meritevoli e non meritevoli (con il conseguente sperpero di denaro che poi non si trova per costruire le aule e attrezzare i laboratori), creature un po' demagogiche della passata gestione misasiana, che sono state un evidente incentivo alla dilatazione quantitativa dell'Università, e l'attuale istituzione del «numero chiuso»?

E' giuridicamente ineccepibile l'atteggiamento di uno Stato democratico che opera una discriminazione tra quanti chiedono di studiare, quando la

sua Costituzione sancisce inequivocabilmente il principio del diritto allo studio? E poi, con quale criterio verrà fatta la selezione dei giovani ai quali sarà concesso il privilegio di godere del bene della scienza? Verranno scelti i primi arrivati, i più meritevoli (ma chi stabilirà il merito?) o, secondo una prassi ormai consolidata, i raccomandati?

Certo, non mancano ragioni, anche valide, a sostegno del «numero chiuso». Il fatto, più volte lamentato, di una degenerazione qualitativa degli studi derivante dall'incremento quantitativo può essere una di queste. Si può infatti essere d'accordo sulla maggiore utilità che ricaverrebbe una società dall'avere un medico capace e qualificato che dall'averne dieci impreparati. Si possono ancora prendere in considerazione le conseguenze sul piano sociologico della immissione nell'organismo sociale di una massa di frustrati, di falliti, politicamente disponibili alle avventure. C'è infine da chiedersi se sia giusto produrre laureati non utilizzati dalla società e il cui costo sociale è indubbiamente elevato.

Tutto ciò tuttavia non può esimerci dal considerare il «numero chiuso» una soluzione improvvisata, dettata da una situazione contingente, senza una prospettiva chiara del futuro. In sostanza: si tratta di un problema di «numero chiuso» o di diverso sviluppo produttivo? Se il nostro assetto produttivo potesse risolvere il problema occupazionale dei giovani appena usciti dalla scuola dell'obbligo o dalle medie superiori, avremmo questa pleora di iscritti all'Università? Non ha niente da rimproverarsi una società che non è in grado di assicurare una occupazione a quei giovani già idonei a svolgere una attività, mentre paradossalmente (ma non tanto) permette che lavorino in condizioni precarie ragazzi che invece, data la minore età, non dovrebbero lavorare?

Il «numero chiuso» non è certo una novità poiché vige già in paesi come la Svezia o la Russia, dove però acquista un significato preciso essendo un elemento di una politica programmata. Se cioè in un determinato futuro, secondo le previsioni, sarà necessario un dato numero di ingegneri, si curerà la formazione solo di quel numero di ingegneri, ma nello stesso tempo si dovranno prevedere le possibilità di lavoro di quanti ingegneri non saranno. In una struttura politico-sociale come quella italiana invece, dove tutto è mercato (compreso il lavoro), il «numero chiuso» avrebbe lo stesso significato?

Ci resta infine una considerazione che solo apparentemente può sembrare marginale. L'università, trasformata in pochi anni in scuola di massa, è diventata anche palestra della contestazione, campo di aspre battaglie politiche.

Col «numero chiuso» si vuole forse ritornare a una scuola d'élites depolitizzata? Nella vecchia Università non c'era bisogno di «numero chiuso» poiché la formazione delle élites era assicurata dalla divisione delle classi che consentiva solo ai figli delle classi facoltose di accedere agli studi universitari. Oggi il ritorno ad una Università d'élites tramite interventi burocratici potrebbe essere un elemento di un vasto disegno politico, di cui fanno parte anche il fermo di polizia e la legge sugli obiettori di coscienza.

E. D. P.

DOMENICO GRASSADONIO

In cerca di personaggi di ieri

La rubricetta del giovedì «E adesso dove sono?» si è presentata in TV senza tanto clamore, ma merita di essere seguita con attenzione. Il punto di partenza è abbastanza nuovo per la televisione.

Si tratta di verificare che cosa facciano attualmente, e come vivano, alcuni personaggi un tempo popolarissimi. Abbiamo rivisto il comico Polidoro ed Enzo Staiola, il ragazzino di Ladri di biciclette che adesso fa l'impiegato. Rivedremo Karas, autore della famosa musica del film *Il terzo uomo*, lo scrittore Pitigrilli, il campione Girardengo (che oggi vive ad Alessandria con i proventi di una piccola azienda), Don Zeno Saltini, fondatore di Nomadelfia; Shirley Temple, la ragazzina prodigio di Hollywood che oggi si occupa di politica; Rose Park, la prima donna negra che fu arrestata a Montgomery, in Alabama, per aver rifiutato di cedere il suo posto in autobus a un bianco.

Rivedremo anche Otto Shorzeny, l'ufficiale delle SS che prelevò Mussolini sul Gran Sasso nel settembre '43: ma questo episodio è ancora in fase di lavorazione. Come si vede, si tratta dei personaggi più disparati, accomunati soltanto dal fatto che ieri di loro si parlò molto, mentre oggi non si parla affatto. L'iniziativa è destinata a suscitare interesse negli spettatori perché va al di là della cronaca, dimostrando come sia effimera la notorietà dei personaggi che finiscono sulle prime pagine dei giornali e poi vengono inesorabilmente dimenticati.

Non c'è spazio, dato che ogni puntata della rubricetta dura appena un quarto d'ora, per indagare a fondo sulle cause che attorno ai personaggi presentati hanno calato la cortina del silenzio. Peccato, perché sarebbe stato utile, specialmente in alcuni casi.

L'iniziativa, poi, potrebbe allargarsi dai personaggi ai fatti, o meglio dai grossi nomi alla gente comune. Perché infatti non tornare, a distanza, sui luoghi di un'alluvione o di un terremoto, e verificare come sono andate a finire le promesse di ricostruzione e di assi-

stenza? Perché non tornare sui luoghi di un famoso fatto di cronaca per vedere come sono andati a finire i protagonisti? Perché non verificare a distanza le promesse di tipo ecologico fatte dagli inquinatori? Rivedere persone e località dimenticate può essere per la televisione una buona occasione di impostare un discorso di fondo su alcuni mali della nostra società superando i confini dell'informazione giornalistica contingente.

SERGIO TRASATTI

IPSIAM

Forte manifestazione studentesca con l'adesione dell'Amministrazione Comunale Qualificato dibattito e interessante intervento del Provveditore Gulotta

Una forte manifestazione studentesca, con un folto ed ordinato corteo, si è registrata a Sambuca. Ad aprire il corteo era il sindaco Giuseppe Montalbano, e rappresentanti Sindacali della CGIL. Lo sciopero organizzato dall'IPSIAM (Istituto professionale di Stato Industria e Attività Marine) ha ottenuto l'adesione degli studenti dell'Istituto magistrale «E. Navarro» e della scuola media «Viscosi».

Ha aderito anche la classe docente dell'Istituto professionale.

La piattaforma rivendicativa degli studenti è stata sintetizzata in sette punti contenenti in particolare l'abolizione di una graduatoria di merito per l'ammissione al IV e V anno del corso per il conseguimento di un diploma di itecnico per l'industria meccanica, palestre, sussidi ecc.

Su 100 alunni che frequentano l'IPSIAM infatti solo 30 sono ammessi alla continuazione degli studi con gravi pregiudizi per i rimanenti 70 alunni costretti ad accontentarsi di un diploma che non dà nessuna garanzia di occupazione neppure nel quadro di un ipotetico sviluppo industriale della Sicilia.

Al termine della manifestazione gli studenti sono stati ospitati nell'aula magna del consiglio comunale dove si è svolto un dibattito tra studenti e Amministrazione comunale. Nel dibattito è intervenuto anche il provveditore agli studi per la provincia di Agrigento dott. Baldassare Gulotta occasionalmente a Sambuca per la scelta dell'area dell'ubicazione di una nuova scuola materna polifunzionale da costruirsi con i fondi RAI.

Il Provveditore ha elogiato l'amministrazione comunale per la sensibi-

lità dimostrata verso i problemi della scuola. Nel corso del suo intervento ha criticato il Governo regionale per la mancata esecuzione di opere dell'edilizia scolastica.

«I fondi ci sono — ha detto Gulotta — si tratta di snellire una procedura burocratica estenuante che reca gravi pregiudizi agli studenti costretti a frequentare scuole malsane e senza le normali attrezzature». A questo punto il provveditore ha invitato gli studenti, componente essenziale della scuola, a contribuire con il loro apporto di idee alla creazione di una scuola nuova, degna di un paese civile e non alla creazione di «scuole di carta» definite da qualcuno scuola di massa ma che in realtà non permette ai figli di contadini e di operai di potersi accedere.

Per gli studenti ha parlato il giovane Santoro dell'IPSIAM il quale ha posto in rilievo che le uniche alternative di chi studia oggi sono o l'emigrazione o la disoccupazione.

Il sindaco, a nome dell'Amministrazione comunale, ha assicurato il suo impegno per quanto concerne la competenza del comune. «L'amministrazione comunale ha detto Pippo Montalbano — recepisce le giuste richieste degli studenti ed è disposta a venire incontro ai loro problemi che in definitiva mirano a difendere e ad allargare il diritto allo studio e alla creazione di infrastrutture idonee per garantire in concreto questo diritto».

Le difficoltà in cui si dibattono attualmente gli istituti professionali sono state illustrate dal direttore dell'IPSIAM di Sambuca dott. Salvatore Sacco.

LEGGETE

E DIFFONDETE

«LA VOCE

DI SAMBUCA»

AVVISO

Il nostro giornale di sua iniziativa, d'ora innanzi, non pubblicherà più necrologi, nozze, culle o cronache di lieti eventi se non dietro richiesta e al prezzo indicato nel tariffario pubblicitario.

Prezzi: commerciali: forfettari L. 10.000 per 10 numeri; economici idem; necrologi, nozze, culle, cronaca L. 50 per millimetro d'altezza e larghezza una colonna.

Bar - Caffè

di Andrea Caruso

Corso Umberto I, 136 - Telef. 41020

SAMBUCA DI SICILIA

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

CONSIGLIO COMUNALE

APPROVATO IL BILANCIO

Hanno votato a favore i consiglieri della maggioranza. Astensione della minoranza.

Con 14 voti favorevoli e 4 astensioni il consiglio comunale ha approvato nella seduta del 2 dicembre il bilancio di previsione per l'anno 1973.

Hanno votato a favore i consiglieri della maggioranza socialdemocratica mentre si sono astenuti i democristiani. Assenti due consiglieri della maggioranza: Abruzzo (PSI) e Cicero (PCI).

La esposizione politica ed economica del bilancio è stata delineata nelle sue linee generali dall'assessore alle finanze Montana. Montana ha sottolineato l'importanza del bilancio nella vita del comune e come documento giuridico contabile e, come indirizzo e scelta di una amministrazione. La esposizione tecnica è stata svolta dal rag. comunale Ferraro.

Il bilancio di previsione si compone di 6 Titoli di entrata suddivisi nelle varie categorie che compongono le imposte locali e in 70 capitoli che procedono secondo l'oggetto. Da notare che nelle entrate sono previste imposte e tasse attualmente esenti per disposizioni e leggi a favore dei centri terremotati.

Per quanto concerne le spese, esse, divise in 4 titoli, procedono secondo una analisi funzionale (sezioni), secondo l'organo che amministra (rubriche) e secondo l'oggetto (capitoli).

Le spese più importanti riguardano l'istruzione e la cultura. Sono previsti infatti quasi 60 milioni per scuole più funzionali ed efficienti nonché per il potenziamento della biblioteca comunale, per l'assistenza scolastica ecc. ecc.

Altri interventi sono previsti nel settore sanitario, pubblica illuminazione, nettezza urbana, per manifestazioni culturali e sportive, per l'ufficio della conciliazione, per l'assistenza farmaceutica e ai lavoratori disoccupati, per parchi, giardini, per la viabilità interna ed esterna (manutenzione strade interpoderali) urbanistica eccetera ecc.

Nel dibattito per l'approvazione del bilancio sono intervenuti per la minoranza i consiglieri Agostino Maggio, Affronti, La Marca; per la maggioranza, oltre l'assessore Montana (relatore di maggioranza), il sindaco Montalbano, il capo gruppo comunista Nino Giaccone, il capo gruppo socialista Pino Cassarà, l'assessore alla P. I. Vito Maggio.

Agostino Maggio a nome del suo gruppo (dc) ha fatto alcune proposte di modifica al bilancio soffermandosi soprattutto sul settore della agricoltura a suo modo un po' trascurato. Ha proposto inoltre la istituzione di un premio concorso sul tema «Sambuca e Adranone» e la celebrazione di una festa dell'emigrante.

Anche La Marca si è soffermato sulla agricoltura e in particolare sull'approvvigionamento idrico rurale.

Affronti ha chiesto un più idoneo locale per l'ufficio di conciliazione.

Il sindaco Montalbano ha fatto un intervento di replica ai tre consiglieri dc che lo hanno preceduto. Montalbano ha duramente criticato la DC per la sua incoerenza (n.d.a. - il bilancio era stato discusso in riunioni preliminari alle quali la dc aveva partecipato senza porre alcun rilievo) e per un vuoto quanto pernicioso ostruzionismo ad una amministrazione che amministra nell'interesse di un'intera cittadina.

Per quanto riguarda una festa dell'emigrante, il sindaco, tra uno spontaneo quanto prolungato applauso proveniente dal settore del pubblico, ha ricordato al consigliere A. Maggio che Sambuca festeggerà il ritorno dell'emigrato. Per il resto l'amministrazione comunale «attraverso la lotta e l'impegno unitario dei cittadini», vuole portare e risolvere una lunga serie di problemi essenziali per Sambuca.

L'on. Nino Giaccone, capogruppo comunista, ha duramente redarguito un giornalista de «La Sicilia» per le argomentazioni «irreali e poco serie» circa oscure manovre per ottenere il voto favorevole, peraltro non necessario, del gruppo democristiano per coprire fantasiose fratture nella maggioranza. Giac-

cone, nel corso del suo lungo intervento ha sottolineato i problemi e le prospettive portate avanti dalla amministrazione e ha criticato l'abulìa e la scarsa sensibilità dimostrata dai governi di Roma e di Palermo nei confronti della Sicilia. Ha proposto inoltre l'erezione di una stele che ricordi i caduti del fascismo a Sambuca. Girolamo Guasto e Giuseppe Cicio per ammonire e ricordare a tutti i democratici il pericolo di un nostalgico rigurgito della barbarie fascista.

Pino Cassarà, dopo aver annunciato il voto favorevole del suo gruppo (psi), ha detto che l'unica fun-

zione della dc sambucense è stata «una strumentalizzazione artificiosa contro lo sforzo chiaro di elaborazione portato avanti dal gruppo di maggioranza». Ha quindi sottolineato le precise scelte dell'amministrazione su alcuni qualificati problemi.

Vito Maggio è invece intervenuto sul fermo di polizia in seguito ad uno o.d.g. presentato dalla maggioranza nel quale si esprimono «vibrate proteste contro un tentativo di involuzione politica attraverso il ripristino di leggi fasciste deprecate dalla coscienza civile del popolo italiano».

ENZO DI PRIMA

Interrogazione dell'On. Russo al Ministro dell'Agricoltura

L'On. Russo Ferdinando ha rivolto al Ministro dell'Agricoltura e delle foreste una interrogazione, per sapere come ritenga intervenire per evitare i dannosi effetti e le gravi ripercussioni che ha provocato in Sicilia la circolare ministeriale n. 12 del 23 ottobre 1971, con la quale la direzione generale dei miglioramenti fondiari raccomanda agli ispettori provinciali di escludere dal credito agevolato (articolo 16 2° Piano verde) gli impianti frutticoli e viticoli «anche se in zone particolari».

Considerato che tale esclusione sarebbe stata dettata sulla base normativa comunitaria intesa a ridurre le eccedenze produttive e ad evitare prospettive di turbamento degli attuali equilibri di mercato.

tenuto presente che la succitata normativa vieta, in maniera categorica, solo gli aiuti per i «nuovi» impianti frutticoli e che gli aiuti per i nuovi impianti di vigneti (Regolamento CEE n. 8/6/70 del 28 aprile 1970) sono, invece, ammessi quando riguardano zone a vocazione viticola per le quali la viticoltura costituisce «l'elemento essenziale» del reddito agricolo;

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno disporre che venga tenuta presente questa clausola poiché la Sicilia presenta tali presupposti, tanto è vero che, anche dopo l'emissione del Regolamento CEE, ha continuato a fornire aiuti per i nuovi impianti di vigneto.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere l'opinione del Ministro anche in ordine alle prospettive attuali del mercato del vino, dato che da ricerche di mercato risulta che per il vino non esistono rilevanti eccedenze di produzione tali da turbare gli attuali equilibri di mercato, ma che anzi si è davanti ad una lievitazione della domanda.

Osservando, ancora, che i nuovi impianti vengono generalmente bilanciati dall'estirpazione dei vigneti invecchiati, e che la nuova tecnica agricola sconsiglia il reimpianto nello stesso terreno per un periodo di circa dieci anni;

considerato infine che l'ingresso dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Danimarca nella Comunità europea, come ha rilevato lo stesso Ministro, il 17 settembre 1972, apre nuove prospettive del mercato del vino;

L'interrogante desidera sapere se il Ministro non intenda modificare la circolare ministeriale n. 12 del 23 ottobre 1971, perché i nuovi impianti di vigneti vengano ammessi al credito agevolato in Sicilia, regione prevalentemente a vocazione agricola, tanto più che l'agricoltura siciliana ha due sole prospettive: produzione di grano, e vigneti, e indubbiamente la seconda produzione è la più remunerativa ed è preferibile, sotto l'aspetto sociale, in quanto assorbe maggiore quantità di mano d'opera e lega maggiormente l'agricoltore alla campagna.

Chiediamo scuse ai nostri abbonati per il ritardo con cui esce quest'ultimo numero del 1972. Saremo più puntuali con i prossimi numeri.

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI

MATTONI PLASTIFICATI

SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

FORNO

SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini

Biscotti al latte o all'uovo - Pizze

Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

SAMBUCA DI SICILIA

LIBRERIA

Articoli da Regalo

Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e C. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

Sambuca di Sicilia ☎ 41050

A vista, esecuzioni
eliografiche e fotocopie a L. 150.

Arredamenti e macchine per Ufficio

Vittorio Correnti

Corso Umberto I n. 137

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

LUTTO



Il 19 novembre è deceduta in Alessandria (Piemonte) la signora Filippa Maggio in Gentile, madre di cinque figli e nonna di ben 11 nipoti. Fu donna di grandi virtù: sposa affettuosa e madre esemplare.

Da queste colonne portiamo condoglianze allo sposo, sig. Calogero Gentile, ai figli Paolo e moglie, Caterina e sposo, Francesca e sposo, Nunzia e sposo e Salvatore e consorte, ai nipoti e ai parenti tutti.



In ricordo di Baldassare Saffina, deceduto nell'autunno scorso, pubblichiamo questa foto. Fu valente operaio, ottimo padre di famiglia ed esemplare cittadino. Ai figli, alla moglie e ai congiunti tutti portiamo affettuose condoglianze.



ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — VITO GANDOLFO, Direttore amministrativo — ANDREA DITTA, PIPPO MERLO, NICOLA LOMBARDO, ENZO DI PRIMA, redattori — SERAFINO GIACONE, PIETRO LA GENGA, MARIO RISOLVENTE, CALOGERO ODDO, GIUSEPPE SALVATO, ANNA MARIA SCHMIDT, collaboratori — Dir., Casella Postale 76, Agrigento - tel. 20483 - Redazione Corso Umberto I Pal. Vinci, Sambuca di Sicilia cc.pp. 7-715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 7 dollari — Tipolitografia T. Sarcuto succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70%

ABBONATEVI

A « LA VOCE »

AVRETE SUBITO

IN OMAGGIO

« MUNNU RIVERSU »

DALLA PRIMA PAGINA

Il manico

riamente inventato l'urgenza della seduta, tenendo presenti i punti dell'ord. della convocazione.

Cosa ragionevole, oltre che ovvia, sarebbe stata la partecipazione alla seduta e al dibattito per assumere il ruolo critico sull'arbitrarietà del sindaco, e ad un certo punto, non appena se ne fosse presentata l'occasione, anche la responsabilità dell'abbandono dell'aula.

Il che sarebbe potuto avvenire al momento in cui furono proposti i due ordini del giorno da parte della maggioranza: caso Vietnam e caso Fidora. Sempre nel caso in cui la minoranza non avrebbe sentito il bisogno di solidarizzare con i vietnamiti massacrati dai bombardamenti americani, o con Fidora condannato in malo modo, o non avrebbe stimato opportuno che se ne parlasse in quella sede.

Il ruolo critico avrebbe potuto contribuire ad una chiarificazione nei confronti della cittadinanza circa l'arbitrarietà della seduta.

Il ruolo responsabile (fuga dal consiglio) avrebbe anche dato una qualificazione, in senso positivo o negativo, all'opposizione.

Insomma il manico tenuto dagli amministratori in un episodio di vita amministrativa poteva passare — sempre sul piano della dialettica politica — nelle mani dell'opposizione.

Invece è stata sprecata un'occasione.

La lama resta sempre nelle mani di chi non sa usare il coltello.

Pensieri

lo schermo televisivo. Ma fino a quando i problemi della rinascita andranno al di là della cronaca e penetreranno nelle coscienze delle popolazioni della Valle terremotata?

Siamo già a Partanna. Davanti la baracca-Chiesa della Madonna della Libera parlano diversi oratori, compreso un negro della Tanzania. Conclude monsignor Bettazzi, richiamando il senso della pace nel mondo. Troppi cristiani d'oggi si presentano ai loro contemporanei come ciechi e isolati, con lo spirito chiuso ai dolori della nascita, della vita, della morte, delle guerre, dei soprusi, del genocidio, nelle giovani società in sviluppo. L'allusione al Vietnam e all'Africa è evidente. Il Cristianesimo ha un grande debito col mondo: quello di insegnare come si ama il prossimo. Il nostro prossimo sono gli oppressi, gli emarginati, gli esclusi, gli isolati, i sottosviluppati, i sofferenti. E i cristiani non devono guardare con aria di stupefazione e di commiserazione ai poveri reprobati che osano fare il processo agli eletti. Soprattutto non gio-

chiamo con il Vangelo, perché questa è la bestemmia più grande che il nostro comportamento esprime.

La marcia è servita a qualcosa? A farci almeno pensare per un momento? Speriamo di sì.

Evangelicamente non ci sentiamo di lasciare solo il giovane Alaimo, venuto in Autostop da Agrigento. Solo, rischia di dormire all'adiaccio. Lo prendiamo con noi per dargli da mangiare e un posto per dormire.

Di ritorno, all'ingresso delle rovine di S. Margherita Belice, sentiamo dalla voce della radio che il 1973 è arrivato.

Sarà l'anno della pace? Si renderà giustizia agli oppressi o si rimarcheranno ancora di più le piaghe sociali, le ingiustizie, le lotte?

Nessuna speranza notiamo arrivando a Sambuca di Sicilia, dove si balla e si cena, immersi nel vino e nelle succose pietanze del cenone di S. Silvestro.

La gente vuole dimenticare e non si sforza di pensare.

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA

SERIETA'

GARANZIA

PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA



Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

Greco Palma
in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SAMBUCA DI SIC.

BAR - PASTICCERIA

Giuseppe Pendola & figli

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Sambuca di Sicilia

Montalbano Domenico & Figlio

CUCINE componibili GERMAL

MATERASSI PERMAFLEX

MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

MICHELE CALOROSO

Concessionaria LATTE FIORE

intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

ALIMENTARI

E DROGHE

da NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI

ACCUMULATORI SCAINI

CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS

Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

Domenico Abruzzo

*

Motozappe

AGRIA

Trattrici

Lamborghini

IMPIANTI IDRAULICI ED ASSISTENZA

Cacioppo Pietro

Via Garraffello

SAMBUCA DI SICILIA

SERVIZIO AUTONOLEGGIO

Massima puntualità

Ditta Cacioppo Pietro

Via Garraffello - Tel. 41119

SAMBUCA DI SICILIA